

Il Messaggero

Roma Segreta



Domenica 18 Marzo 2018
www.ilmessaggero.it

Quel crocifisso salvato e miracoloso

LA STORIA

La chiesa di San Marcello, nell'omonimo slargo di via del Corso, conserva importanti tombe e capolavori d'arte. Ma, soprattutto, un crocifisso miracoloso e venerato da cinque secoli esatti. La storia del tempio è remota: nasce nel IV secolo, per volere di papa Marcello I, dove era un'antica stazione di posta. Massenzio vi perseguitava il pontefice. Lo costringeva alle più umili fatiche proprio nelle stalle del *catabulum*, finché non morì sfinito, nel 309. Dal 1368, la officiano i Servi di Maria.

Ma la chiesa subisce un rovinoso incendio il 23 maggio 1519 ed è quindi ricostruita da Jacopo Sansovino e Antonio da Sangallo il Giovane. Del 1687 è la facciata, di Carlo Fontana. Il nuovo San Marcello è orientato in modo opposto al precedente: si entra da via del Corso, dove era il transetto.

IL PRODIGIO

Nelle ceneri, la mattina dopo le fiamme, i fedeli trovano tuttavia un crocifisso, prodigiosamente incolume. Ai suoi piedi ardeva ancora un lumino a olio. È considerato, da sempre, il più veritiero mai scolpito; anzi, secondo la leggenda, per ottenere questo effetto d'aderenza al reale, l'anonimo artista avrebbe perfino colpito a morte un carbonaio, onde ritrarne gli spasimi.

Appena ritrovata quella reliquia, ogni venerdì era venerata: nasce da qui l'apposita Compagnia che ancora esiste. Nel Cinquecento, liberava due condan-

nati a morte ogni anno. Ma tre anni dopo l'incendio, la *Grande peste* arriva a Roma: il crocifisso è portato in processione nella città, pur se erano vietati gli assembramenti. Le autorità tentano di bloccare l'iniziativa.

Che dura 16 giorni: dal 4 al 20 agosto 1522; perché, man mano che il corteo procedeva verso San Pietro, il morbo dava segni di regressione: così, ogni quartiere faceva di tutto pur di possedere il più a lungo possibile quel legno scolpito. Alla fine, il Crocifisso torna a San Marcello, e la peste è cessata; la città, ancora una volta, salva.

VENERAZIONI

A partire dal 1600, ad ogni Anno Santo, la processione alla Basilica della Cristianità diventa una tradizione. Nel 1900, per discordanze con la Giunta Nathan, il corteo avviene quasi clandestinamente. Il 12 marzo 2000, Giovanni Paolo II, papa Wojtyła, celebra la *Giornata del Perdono*, chiedendo pubblicamente scusa per le colpe della Chiesa nel passato, proprio abbracciando, nella Basilica vaticana, questa reliquia. La facciata della chiesa di San Marcello è complessa; sul portale, un tondo in stucco retto da due angeli: *San Filippo Benizi*

rinuncia alla tiara. È eternato anche nella statua della nicchia di destra, mentre l'altra ritrae il titolare del tempio. Benizi (1233-85), fiorentino, è superiore generale dei Servi di Maria, indeffeso predicatore in tutta Italia per la pace tra guelfi e ghibellini. Nel 1269, nei tre anni di conclave a Viterbo per eleggere chi succeda a Clemente V de Got, circola anche il suo nome.

Se ne reputa indegno, e scappa; si ritira in una grotta ancora chiamata come lui, sul Monte Amiata, a Bagni San Filippo. È santo dal 1671.

GLI INTERNI

Dentro, nella cappella Frangipane, la IV a sinistra, ci sono affreschi di Taddeo Zuccari, e busti della famiglia di Alessandro Algardi; nella terza a destra, le *Storie della Vergine* di Francesco Salviati; e nella quarta, *Quattro Evangelisti* di Perin del Vaga; ogni anno, a febbraio, i romagnoli vi venerano un'icona della *Madonna del Fuoco*, la patrona di Forlì. Qui, sono sepolti i due cardinali Paolucci (un sepolcro è di Pietro Bracci) e, nella cappella del Crocifisso, con suo fratello, *Ercole Consalvi*, potente porporato e segretario di stato di Pio VII Chiaramonti, personalità tra le più importanti della Chiesa negli ultimi secoli. La controfacciata è tutta un affresco: verso la *Crocifissione*, convergono 14 scene della "Passione", dipinte fino al 1613. La chiesa è delle prime a Roma; ma in realtà, le dà fama quel sacro legno, con tutta la sua leggenda.

Fabio Isman

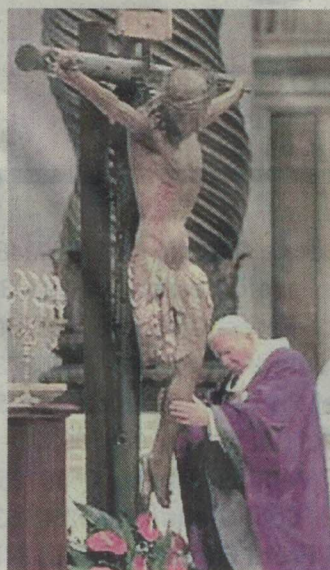
© RIPRODUZIONE RISERVATA

È CUSTODITO
NELLA CHIESA DI
SAN MARCELLO
IN VIA DEL CORSO,
DOVE FU TROVATO
INTATTO DOPO UN ROGO



Domenica 18 Marzo 2018
www.ilmessaggero.it

A fianco
il crocifisso
miracoloso
scampato
al rogo
della chiesa
di San
Marcello
al Corso
nel 1519
Sotto
il legno
custodito
nella sua
cappella



Sopra
la chiesa
di san
Marcello
al Corso
A fianco
papa
Giovanni
Paolo II
con il
crocifisso
nel 2000
Sotto una
processione
con il sacro
legno
nel 1931

